

Favole, giochi, laboratori: la finanza già da bambini

DI CHIARA VITALI

«**A**me piace risparmiare, non perché sono avara ma perché ho tanti desideri da realizzare» dice Penny, uno dei personaggi della favola *Arco&Iris in Sud America*. La storia racconta di due personaggi che per la prima volta hanno la possibilità di viaggiare e che devono fare alcune scelte economiche per poter esplorare l'America Latina. È stata ideata dal [Museo del Risparmio](#), che ha sede a Torino ed è un'iniziativa di [Intesa Sanpaolo](#). «Parliamo di educazione finanziaria, considerata un argomento noioso, in modo divertente» spiega [Giovanna Paladino](#), direttrice e curatrice del museo. La favola è parte di un più ampio pacchetto di laboratori che il museo ha diffuso tra le banche sussidiarie del gruppo [Intesa Sanpaolo](#) in occasione della Giornata del Risparmio. I materiali sono stati tradotti in diverse lingue e coinvolgono in questi giorni «decine di migliaia di persone in giro per il mondo» spiega Paladino.

L'obiettivo del [Museo del Risparmio](#) è appunto l'educazione finanziaria di bambini e adulti. Si insegna ai piccoli che i soldi non sono né buoni né cattivi, ma sono un mezzo per raggiungere i propri obiettivi. E si aiutano i grandi a capire come gestire le proprie risorse. Nelle famiglie, spesso, parlare di denaro «genera ansia e malessere» spiega Paladino. Per affrontare l'argomento in modo leggero ma utile, il museo si è inventato «giochi, podcast, laboratori». Tra gli argomenti affrontati ci sono l'origine e il ruolo della moneta, il racconto di cosa siano azioni, obbligazioni, derivati, fondi pensione. Spesso vengono approfonditi gli errori dell'economia comportamentale: «Ci sono meccanismi psicologici che ci portano in maniera involontaria a fare degli errori nella gestione delle nostre risorse, sono trappole mentali» spiega Paladino.

L'educazione finanziaria «deve iniziare presto, sin da bambini, a partire dalla famiglia e dalla scuola. Si impara ad avere co-

stanza e pazienza». Banca d'Italia nel 2020 ha svolto un'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti nel nostro Paese, concentrandosi su conoscenze, comportamenti e attitudini. Su 26 Paesi considerati (tra cui 12 Ocse), l'Italia è in penultima posizione. Ai primi posti ci sono Hong Kong, Slovenia, Austria, Germania. C'è una cosa che preoccupa in modo particolare: «Mentre negli altri Paesi il divario di educazione finanziaria tra maschi e femmine si sta chiudendo, in Italia continua ad esserci». Il gap si concretizza, ad esempio, in una differente responsabilità nella gestione del denaro che viene affidata ai bambini o alle bambine e in una conseguente diversa autonomia. Spesso, anche non consapevolmente, «i genitori per primi discriminano» spiega Paladino. Un indicatore importante è la paghetta, intesa come una somma di denaro che viene data ai bambini con regolarità. Il [Museo del Risparmio](#) ha osservato questa dinamica: mentre per i maschi la paghetta è regolare, spesso per le bambine il denaro arriva dopo richieste mirate (ad esempio per specifici acquisti o in risposta a precisi desideri). «È un modello educativo che elimina il concetto di autonomia», spiega Paladino, e specifica: «Agli incontri che teniamo con i genitori, molti mi dicono: "pensavo di fare bene per la mia bambina, che è la mia principessa"». Per questo, «bisogna sensibilizzare i genitori, che sono il modello a cui i bambini si rifanno per l'uso del denaro». Il Museo ha pubblicato una guida proprio sull'uso della paghetta, *Paghetta & Consigli*, che si può scaricare gratuitamente dal sito.

L'attenzione del Museo si concentra anche sulle situazioni di fragilità. L'educazione finanziaria «deve essere per tutti: questo è uno dei nostri motti» spiega Paladino. Una persona che vive una precarietà economica «a maggior ragione ha a che fare con un vincolo di bilancio: deve per forza gestire le sue entrate e uscite». Un focus particolare del Museo è sulle donne

vittime di violenza: da alcuni anni è attiva una collaborazione con le associazioni che le supportano. «Spesso la violenza economica precede quella fisica» racconta Paladino. «È una violenza subdola perché si nutre di alcuni meccanismi che potrebbero sembrare normali, ma non lo sono». Ad esempio: il controllo dell'uomo sugli scontrini della donna, la dipendenza totale della seconda per ogni acquisto. «Dentro una coppia la gestione del denaro deve essere condivisa, anche se uno dei due non lavora» continua Paladino. «Con queste donne affrontiamo temi come il conto corrente e la gestione del budget personale. Molte donne scappano dalla propria casa senza un soldo: non sanno nemmeno dove sia il loro conto corrente».

La buona o cattiva gestione finanziaria si basa spesso su condizionamenti psicologici e culturali, che sono «strutturali» e che per questo vanno affrontati con un processo educativo. Nelle sue attività dello scorso anno scolastico, il museo ha coinvolto 28.000 persone. Lo spostamento di molte iniziative online, causato dalla pandemia, ha permesso di raggiungere un pubblico più ampio. Inizierà a novembre un ciclo di incontri mensili realizzato in collaborazione con il Moige - Movimenti italiano genitori Onlus, dedicato agli adulti. L'argomento centrale sarà la cittadinanza economica e digitale e tra i temi ci saranno anche la *cybersecurity* e i *bias* di genere tra i figli. Il 2 e il 3 dicembre avrà invece luogo il Festival "Il mio posto nel Mondo", che quest'anno ha per titolo: "Siate ribelli! Non zitti e buoni". Sarà rivolto alle scuole superiori e si terrà sia in presenza che online. «Vogliamo valorizzare il talento ribelle, che riesce a trovare soluzioni fuori dal comune sentire ai problemi che tutti ci troviamo ad affrontare» spiega Paladino. Al Festival saranno presenti testimonial che racconteranno ai ragazzi le loro storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Paladino,
direttrice e curatrice del
Museo del Risparmio,
ideato su iniziativa di
Intesa Sanpaolo,
racconta le iniziative:
«L'educazione
finanziaria deve
iniziare da piccoli,
in famiglia e a scuola»

